



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

NEL FRIULI GLI ALPINI LAVORANO

Primo soddisfacente bilancio - Meravigliosi i cantieri dell'A.N.A.

"La pazzia che abbiamo iniziato ad esprimere il 14 giugno non è più tale, ma è divenuta esaltante realtà" - così scrive il dottor Querini, Presidente della Sezione A.N.A. di Gorizia e coordinatore del cantiere n. 2 di Attimis, quello delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Palmanova, Gorizia e Trieste.

Abbiamo avuto notizia che alla data del 7 agosto sono state consegnate riparate una settantina di case, segnalate dall'Ufficio Tecnico del Comune. Più sotto trascriviamo la relazione tecnica che ha fatto l'ing. Aldo Innocente di Trieste, responsabile del cantiere. Più che le parole contano i fatti, la realtà.

Innumerevoli episodi hanno costellato la nostra attività lavorativa in Attimis. Non pochi sono stati anche gli intralci e le difficoltà, specie nella fase iniziale.

A due vecchi inabili che hanno avuto la casa distrutta, è stata sistemata ad uso abitazione la stalla ed il soprastante fienile, di più recente costruzione. Pensavano che quei lavoratori fossero di un'impresa sovvenzionata dallo Stato. Quando hanno saputo che erano alpini volontari che lavoravano gratuitamente, la vecchia non ha fatto che piangere e benedire.

Un fenomeno comune è stato avvertito nella generalità degli interventi: la paura di dover pagare quei lavori, il tremore che il corrispondente importo dell'intervento effettuato possa andare a detrimento di un futuro indennizzo da parte dello Stato. Una volta chiarita la situazione effettiva i beneficiari non sanno più cosa fare e cosa dire.

Ecco quanto scrive una famiglia ad un Gruppo di volontari alpini di La Valle:

"Attimis, 21 luglio 1976

Carissimi, non abbiamo parole per ringraziarVi per la generosità.

Vi ricordiamo con tanta simpatia, vogliamo sperare di rivedervi ancora tutti assieme.

Tanti saluti e grazie di cuore

Rosa e Amedeo Grimas"

Ma non sono tutte rose, purtroppo.

In sede di giunta comunale a Tarcento ci hanno qualificato "organizzazione fascista"; è l'accusa che si lancia così gratuitamente, a tutti coloro che ostinatamente prendono un'iniziativa coraggiosa (forse non la lanciano anche all'arbitro di calcio?).

Nella stessa località sono state rifiutate le tende dell'A.N.A., accettando invece quelle degli Svizzeri o degli Svedesi o dei Cinesi!

Ma parliamo di cose che più distendono gli animi.

Abbiamo visto a Gemona il cantiere di Bergamo, Brescia, Salò e Val Camonica. Una meraviglia: il deposito di mattoni sembrava quello di una fornace, il deposito di legname una segheria. Nella zona circostante abbiamo notato molte case coi tetti rifatti e che si notano subito: sono state sistemate dagli alpini di quel cantiere A.N.A., il primo che è entrato in funzione.

Anche a Villa Santina, dopo Tolmezzo sulla strada del Passo della Mauria, abbiamo notato un camioncino di alpini al lavoro (Ceva, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa e Torino).

E il nostro di Attimis?

Al campo base ci sono quattro baracche: una di Feltre, una di Belluno, una del Cadore e una molto grande di Trieste; molti materiali; un andare e venire senza confusione, tutti che cercano di rendersi utili in mille modi.

La nostra Sezione di Belluno al 31 luglio ha inviato 55 persone, di cui 35 alpini soci A.N.A.; una ventina di loro erano veramente qualificati.

Ecco quanto dice di loro sempre il dott. Querini in una lettera inviata al presidente Mussoi:

"efficienti e simpaticissimi i tuoi alpini, era un piacere stare con loro ..."

E scorrendo velocemente gli elenchi abbiamo notato un geometra con qualifica di manovale, un capo stazione muratore provetto, un pensionato classe 1915 mutilato di guerra, un ufficiale postale manovale, un capomastro in gamba classe 1907, un ex esattore in pensione classe 1915 generico, un muratore di Bragarezza classe 1905, ma in piena efficienza, tre di Follonica (GR) chimici ed analisti e altri carpentieri, falegnami ecc.

Ci hanno assicurato sul posto che quelli di Belluno e Feltre si sono fatti veramente notare per la bravura, la serietà e l'impegno sul lavoro. E ciò non può che fare sincero piacere.

Ecco quanto è stato fatto e impiegato nel cantiere n. 2 di Attimis: "A tutto il 31 luglio 1976 al cantiere n. 2 sono stati iniziati 54 interventi per riparazioni di varia entità, su richiesta del Sindaco di Attimis. Di questi ne sono stati ultimati 38.

Gli interventi hanno avuto luogo nel centro di Attimis e nelle frazioni di Racchiuso e Forame. Sono in previsione interventi anche nelle frazioni di Partistagno, di Porzus e di Subit, compatibilmente con le nostre possibilità di trasporto di personale e di materiali.

A tutto il 31 luglio le presenze in cantiere assommano a 3677 giornate lavorative, secondo il diagramma temporale allegato.

Sono stati posti in opera 1769 tavelle da 3 cm. e 3183 tavelloni da 4 cm.; 5465 mattoni pieni e 13694 bimattoni; 340 q.li di cemento in sacchi; 410 q.li di calce idraulica; 170 mc. di sabbia e 100 mc. di ghiaia; 3363 ml. di ferro tondo; 274 tavole da ml. 4; 262 travi di lunghezza varia; 28280 coppi; 388 kg. di chiodi; 882 listelli.

In merito alle presenze in cantiere si ritiene necessario un breve commento. Si possono notare i picchi dei giorni festivi che agli inizi hanno messo a dura prova l'organizzazione del campo: a questa difficoltà si è sopperito rinforzando l'organico con un contabile in più, certi come si era che le presenze festive avrebbero costituito il nerbo di questo cantiere. Ora gli arrivi del sabato vengono "assorbiti" facilmente da un'organizzazione efficiente.

Un'altra considerazione importante riguarda la scarsità di personale specializzato, soprattutto muratori: la sproporzione tra il rapporto

specialisti-generici, prevista dall'organico e quella reale risulta evidente. Si esortano pertanto le Sezioni interessate a reperire ed inviare muratori, cercando di rispettare, negli invii di personale le proporzioni dell'A.N.A. dott.ing. Aldo Innocente"

L'Associazione Nazionale Alpini ha intrapreso un'azione che gli altri potranno giudicare se è stata positiva, ma riteniamo che essa sia stata ideata ed attuata con uno spirito nuovo, all'insegna della serenità e dell'impegno, vorrei dire come quando si cominciava una marcia in montagna in una mattinata tersa.

Quelli che hanno superato l'esperienza di Attimis sono ritornati entusiasti. A prova di ciò, vi trascrivo un episodio significativo, raccontatoci dal presidente della Sezione di Trieste, prof. Furlan: "Ho alle mie dipendenze, al Lloyd Adriatico, un impiegato, il signor Aguccioni, amico e simpatizzante degli Alpini, il quale mi chiese alcuni giorni di ferie per recarsi a lavorare con gli Alpini per i terremotati friulani al cantiere di Attimis.

In occasione di una delle mie visite al cantiere, incontrai l'impiegato stanco, affaticato e intento a riparare - assieme ad altri - una casa.

Gli dissi: - Aguccioni, ... mai così importante! E mi rispose: - No, professore ... mai così felice!"

Non siamo stati nè i soli, nè i primi, ma certamente i primi ad organizzarci, senza un preventivo apparato alle spalle, i primi a tentare una azione nuova di solidarietà gratuita, tipo vacanze-lavoro. Una meravigliosa pazzia di improvvisazione, ma efficiente ed efficace.

I veri Friulani ci giudicheranno a lavori sospesi, non ultimati.

Mi sorge spontanea una domanda a conclusione: l'A.N.A. ha fatto veramente bene o ha strafatto? E' stata un'azione produttiva o no?

La mia risposta è contenuta in quanto ho detto sopra. E la vostra? dem

Gruppo di Salce
SOTTOSCRIZIONE PER I FRATELLI FRIULANI

Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce ha deciso all'unanimità di rendere pubblici i nominativi di coloro che hanno aderito alla sottoscrizione per i terremotati del Friuli effettuata nella zona di Salce, ma di omettere la cifra data, per non dar motivo di antipatici confronti.

Ci piace comunque rendere noto che la nostra Associazione Volontari Assistenza Ammalati Bisognosi di Salce ha versato al Gruppo la somma di L. 160.000, il Gruppo di Salce L. 100.000, la redazione del "Col Maor" L. 37.000 e un cavaliere di Vittorio Veneto la bella cifra di L. 50.000. Presso il Bar alla Lanterna:

- | | |
|-----------------------------------|------------------------|
| G. R. | Casagrande (Nove - TV) |
| N. N. | Bepi |
| Norcen Alessio | Mondin Natale |
| Colbertaldo Decimo | D.L. - C.A.P. |
| <u>Presso Bar Piave:</u> | N.N. |
| Collazuol Renzo | N.N. |
| De Barba Giovanni | N.N. Sospirolo |
| Rossa Giovanni | N.N. |
| De Menech Gino | N.N. |
| Dell'Eva Mario | Silver Gold Art |
| <u>Presso Ristorante Bel Sit:</u> | Carlin Luigi |
| Direzione del Ristorante | N.N. |
| De Gasperin Giovanni | Da Rech Ernesto |

Bar all'Appalto di Salce:

Caldart Ezio
Della Vecchia Floidino
Da Rold Primo
Bertin Italo
N.N.
Della Vecchia Egidio
Mares Luciano
Tormen Gianni
De Barba Aldo
Broi Rita
Illeggibile
Cibien Mario
Fioravanti Giuseppe
Casol Flavio
Pitto Duilio
Bortot Paolo
Dal Pont Mario e Fausto
De Pellegrin Relaino
Girardi Cesare
Bianchet Carlo
Bristot Giuseppe
Tolotti Marcello
Da Rold Dario
De Bona Mario
N.N.
Fant Angelo
D'Isep Giuseppe
De Salvador Gelindo
Carlin Angelo
De Biasi Dario
Lazzarin Mario
Sommacal Ezio
Sponga Francesco
Roni Ezio
N.N.
Fant Mario
De Barba Sirio
Carlin Vittorio
De Salvador Giovanni
N.N.

Carlin Bruno
Caldart Alba
Roccon Duilio
Presso Bar Col di Salce:

Colbertaldo Tarcisio
Capraro Luigi
Tomasini Sergio
Praloran Renzo
De Salvador Bruno
Coletti Celeste
Coletti Angelo
Dalla Rosa Fausto
Soppelsa Angelo
Sovilla Alessandro
Colbertaldo Cesare
Candeago Augusto
Bortot Giovanni
De Pellegrin Irene
Savaris Giuseppe
Dallo Ugo e Carlo

Cral Bar di San Fermo:
Zanchetta Nino e Famiglia
Famiglia Fiabane
Tamburlin Antonio
Famiglia Fagherazzi

p.e. Dal Pont Giovanni
Presso Radio TV Colbertaldo:
De Menech Giovanni
Dell'Eva Antonio
Dell'Eva Gino

A mezzo Capraro Luigi:
De Salvador Giosuè
De Min Vittorio
Ciet Fioravante
Murer Antonio

A mezzo Dell'Eva Mario:
Tibolla Giorgio
De Pellegrin Francesco
D'Incà Giuseppe
Capraro Luigi

In totale sono state raccolte L. 890.000.- Una bella sommetta per la nostra piccola zona!

Bortot Vittorio, mutilato di guerra classe 1915, ha dato la sua opera per il primo turno di lavoro ad Attimis. Altri hanno dato l'adesione, ma ancora non hanno compiuto il loro dovere.

A nome dei Fradis Furlans un grazie di cuore a tutti per la generosità e la spontaneità dimostrate. Quanto raccolto dalla Sede Nazionale è stato utilizzato per l'acquisto di materiali e quant'altro necessario per la ricostruzione, attraverso i nostri dieci cantieri, tutti in piena attività.

In tema di economia montana

I L N O C E N E R O

(Juglans nigra)

Continua la collaborazione con l'amico cav. Elio Lasta della Forestale, con un altro articolo d'interesse e di cui lo ringraziamo sentitamente.

Prima di passare alla illustrazione delle piante tradizionali che prosperano nel bellunese, ci vogliamo ancora brevemente soffermare sulle caratteristiche e sulla importanza del noce, e in sintesi, sulla opportunità di rimpiazzarlo e di introdurlo nelle zone che, a nostro avviso, si prestano per questa specie legnosa di alto pregio.

Oggi è di turno il NOCE NERO (Juglans nigra), il quale ha fatto il suo ingresso in Italia, originario delle zone orientali dell'America del Nord.

Questa pianta è a rapido accrescimento; ha legno differenziato tra alburno biancastro e durame più o meno cupo e variegato. E' di stagionatura agevole ed è di facile lavorazione. Viene impiegato per usi analoghi a quelli del noce nostrano e nella coltivazione vanno tenute in considerazione le finalità quantitative che qualitative.

E' di facile impianto sia con uso di piantine che con la semina diretta delle noci, le quali vanno poste in posizione orizzontale. Si associa volentieri ad altre latifoglie e si presta anche ad essere ceduo ed è dotato di forte potere pollonifero.

Diciamo ancora che è avversato da chi, eccessivamente attaccato alle piante tradizionali, non è aduso alle innovazioni.

Poichè a noi, innanzi tutto, preme considerare sia i pregi che i difetti, ci pare di non dover trascurare il fattore economico (dulcis in fundo) dell'argomento e quindi è opportuno tener presente che se il prezzo risulta inferiore al noce nostrano, il noce nero si avvantaggia nell'incremento legnoso e i tempi di maturazione sono alquanto brevi rispetto al primo e si arriva al "dunque" più rapidamente.

Nell'intento di introdurre nel nostro ambiente tutte le piante a rapido incremento che troviamo presenti e spontanee alla nostra stesatura (Giappone, Stati Uniti e Canada), è notevole l'apporto che la pianta in parola potrebbe procurare all'economia del medio e basso bellunese.

Essa pianta è già stata sperimentata e per tanto non ci dovrebbero essere dubbi per il suo inserimento da noi.

E' per assecondare l'intendimento degli operatori in questo settore che il Corpo Forestale di Belluno mette a disposizione, fin da questo autunno, nel vivaio regionale di Sospirolo, un certo numero di piante di noce nero, da concedersi gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

Nel prossimo articolo esamineremo assieme altre piante esotiche a forte incremento legnoso (già sperimentate) che si prestano ad essere introdotte nelle nostre vallate, per poi passare alle specie tradizionali dei generi Larix, Abies e Picea e contribuire così, con la propaganda forestale, ad alleviare la scarsità di legname e potenziare, in qualche modo, l'economia montana in generale e quella dell'agricoltore in particolare.

Elio Lasta

RICORDANDO FRANCESCO ARRIGONI

"Francesco Arrigoni non è più tra noi. Colonnello degli Alpini, più ridecorato, cavaliere di Vittorio Veneto, egli era conosciuto in tutta Padova dove aveva solo amici, amici sinceri legati a lui nel sentimento della Patria, oppure affascinati da questa sobria figura di combattente ed a un tempo di uomo sereno ed amante della pace.

Più di una generazione lo ricorda come educatore di giovani nella sana pratica sportiva e come animatore di iniziative ispirate ai più di sinteressati ideali.

Severo nei costumi e tenace nel suo credo morale, non gli furono e stranee le virtù della tolleranza e della comprensione umana.

Inutile dire di lui molte cose, che fu padre e marito affettuoso e che seppe donare agli altri il meglio di se stesso. Il suo atteggiamento ricco di modestia nel contatto con gli uomini non gradirebbe la retorica nel necrologio.

E' meglio ricordarlo così, nella semplicità delle maniere con cui è vissuto, affinché il suo esempio non vada perduto.

F. G. "

Francesco Arrigoni era uno degli ex Ufficiali del Battaglione Belluno 1915 - 18, nostro attento ed affezionato lettore, legato per spontaneo attaccamento alla nostra Provincia ed alle Tofane, dove aveva combattuto nel 1916-17.

Aveva sposato con giovanile entusiasmo la causa del Rifugio Cantore e si era fatto iniziatore di un'azione a vasto raggio ed a tutti i livelli per la soluzione di una situazione che egli sentiva fin nel profondo del suo cuore generoso. Di questa sua iniziativa, spalleggiato dal gruppetto di suoi amici del "Belluno", ci ha fornito un voluminoso dossier.

Si è spento improvvisamente, proprio lui, quello più in gamba di quel famoso "gruppetto" di reduci delle Tofane. Ricordiamo che il sacerdote al rito funebre, ebbe a dire, fra l'altro, che la vita di Francesco Arrigoni si potrebbe definire un romanzo: dalle Tofane, al Grappa, alla Padova del primo dopoguerra, all'Abissinia nel 1935, all'Amba Alagi, alla prigionia e il ritorno nella sua Padova nel secondo e più difficile dopoguerra...

Un mese prima di morire, così scriveva, quasi presago della sua imminente fine, a testamento spirituale:

"Carissimo Dell'Eva,

purtroppo "l'affare Cantore" è stato sepolto proprio da chi meno ce lo aspettavamo. A procurare le ultime badilate per ricoprirlo sono sopraggiunti i due terremoti: quello delle elezioni anticipate e del Friuli! Ciò non impedirebbe a te, di tanto in tanto, ricordarne l'esistenza, facendone parlare i Polin, i Schiocchet, tuo Padre, ecc. nei tuoi indovinati dialoghi tra "vecchi" del Belluno.

Potresti far dir loro i sacramenti e le ostie più audaci perchè, tanto in quanto defunti non possono essere pericolosi e persequibili e, comunque, certamente molto meno violenti e salaci di quanto non sarebbero se fossero ancor vivi!

Tu hai capito, caro Dell'Eva.

Premesso che la esistenza del nuovo Rifugio a Fontana Negra ha irrimediabilmente compromesso la possibilità di una vita dignitosa al vecchio, esprimo il

"Testamento dei vecchi del Belluno":

- 1) o dare al nuovo rifugio il nome di Cantore (soluzione la più logica, giusta ed economica);
- 2) o erigere sulla Forcella un "qualcosa" che Lo ricordi, magari tremas

si sovrapposti (NON tre sassi ...), con una lapide, penna mozza, ecc. purchè chi passa da quegli storici posti la possa vedere. Con tanti auguri e saluti.

F. Arrigoni ""

Ricordiamo ai nostri lettori che un paio di anni or sono abbiamo pubblicato un racconto di guerra di Francesco Arrigoni, a più puntate, nel quale egli ricordava con particolare affetto un incontro sul Grappa, nella notte del 24 ottobre 1918, prima della battaglia dei Solaroli, col fratello Attilio, ufficiale del Battaglione Levanna, che così ci scrive, tra l'altro, ricordando l'amato Francesco:

"C'era nella sua persona tutta l'impronta di un uomo che praticava le virtù della modestia che possedeva il coraggio ed aboriva l'esteriorità. Sono certamente vivi nei suoi Alpini taluni tratti della personalità di questo valoroso ufficiale degli Alpini, come fu conosciuto nel tempo della guerra 1915-18 sui fronti delle Tofane, del Pasubio e del Grappa. Non è facile dimenticare quella sua tal maniera trascurata di portare la divisa, quel suo modo d'interloquire scanzonato, ma in fondo franco e deciso; certe improvvise uscite giovali che pareva tenesse in serbo come un balsamo alle malinconie alpine ed il convincente modo di impartire ordini in azione, dando PER PRIMO l'esempio."

Alla signora Morina, alle figlie, al fratello Attilio rinnoviamo i sensi del più profondo cordoglio.

A Te, Francesco, un ciao affettuoso.

SESSANTESIMO DEL CASTELLETTO

Il rag. Paolo Benciolini di Verona (due medaglie d'argento e una di bronzo al v.m.) ci ricorda questa data gloriosa e dolorosa:

11 LUGLIO 1916 - Mina del Castelletto sulla prima Tofana -

Son passati sessant'anni esatti, ma quei cari "vecchietti" non posso dimenticare!

Dieci anni or sono eravamo lassù per un bellissimo raduno!

PER LA CASSA DEL "COL MAOR"

Tomasini Sergio, Dell'Eva Gino, De Barba Mario, Da Rold Pietro, Piero Olivetti, Zilli Pietro, Gruppo di Ponte nelle Alpi, Zobot Alessandro, Fabiani Lorenzo, Grones Aldo, Andreoletti Arturo, Fistarol Riccardo, Da Rold Pietro, Bortoluzzi Felice, De Vei Giuseppe, Gruppo di Limana, Varini Riccardo, Forcellini prof. Quirino Mantova in memoria Arrigoni Francesco e Caduti delle Tofane (L. 40.000), Somavilla Giovanni, Sponga Pierantonio.

I FRATELLI FORCELLINI IN GUERRA

Il prof. Quirino Forcellini di Mantova, ma originario di Crespano del Grappa, ci invia una significativa foto dei suoi fratelli durante la 1^a guerra mondiale - che una volta pubblicheremo sul nostro notiziario - si tratta di otto fratelli tutti al fronte, tre caduti in guerra, un grande invalido. Eccoli: Sottot. Giulio, caduto a Cima d'Asta nel 1915; Sottot. Quirino volontario di guerra; Capit. prof. Uberto grande invalido di guerra; Ten. dott. Federico, caduto sul Piave nel 1918, decorato di 2 med. arg. e 1 bronzo; Serg. Guglielmo; Sottot. prof. Guido, caduto sul Carso nel 1917; Ten. avv. Augusto; Capit. Luigi, medaglia d'argento.

La guerra, quel gelido mostro che tutto ingoia, li ha esaltati nella gloria, ma li poteva annientare tutti otto ...

COSE DI CASA NOSTRA



- Colbertaldo Cesare e la sua Maria hanno celebrato le nozze d'oro, attornati da tutti i loro numerosi figli, venuti da tante parti e uno addirittura dal Canada. Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha ritenuto doveroso inviare un modesto omaggio floreale, a nome di tutti i soci.

Il Col Maor si unisce e rinnova le più sincere ed affettuose felicitazioni per l'ambito traguardo raggiunto, con un arrivederci a quelle di diamante.

- Ci dobbiamo occupare proprio qui sotto ancora della famiglia Colbertaldo e precisamente di Narciso, il nostro Vice capogruppo. Un incidente sul lavoro molto serio, con fratture multiple e spappolamento del muscolo, a causa della caduta di una potrella. Ne avrà per alcuni mesi, con interventi chirurgici successivi. La prima e più delicata fase è superata bene, Ciso è su di morale e con tanta voglia di guarire e guarire bene. Peccato, aveva fatto tutti i suoi piani per il mese di agosto e per i primi di settembre, includendo una settimana nel nostro cantiere di Attimis ed i preparativi per la gita sociale per il 12 di settembre! Pazienza, Ciso, sarà per un'altra volta, con tanti, tanti auguri di completa guarigione da parte del Consiglio e di tutti i soci del Gruppo. Auguri anche dai Consiglieri della Sezione.

E lascia che, come al solito chiuda con una battuta scherzosa. Un tuo caro amico ha commentato: "Ma Ciso, te savea ben che 'na potrella non la è 'na matita!"

- NUOVO GRUPPO A.N.A. "MONTE S'CIARA" - E' il nuovo Gruppo Alpini di Bolzano, Tisoi e Vezzano, il quale conta già 130 soci e che era in "gestazione" da un paio d'anni, per l'interessamento di alcuni volontari di Tisoi capeggiati da Gio Pont e da Angelin Roni e Piero Da Rold (Olivetti). Madrina la signora Martina Da Rold, sorella di due alpini dispersi in Russia e di un altro morto per cause di servizio. Il nuovo Capogruppo è Gino Zannantonio di Bolzano. Come è stato rilevato nei discorsi pronunciati dopo il rito religioso, si completa così la fisionomia "verde" in Comune di Belluno e viene coperta dalla nostra organizzazione A.N.A. una zona che finora ne era rimasta priva.

Il Presidente della Sezione di Belluno ha pronunciato il discorso ufficiale, sottolineando, fra l'altro, la fisionomia che sta prendendo l'Associazione Alpini attualmente. Erano anche presenti il Sindaco di Belluno, Giuseppe Viel, il generale Giovanni Polzot, comandante la Cadore, il Vice questore La Rocca, il sen. Colleselli, il gen. Mazzoncin, il ten.col. Bragagnolo, il cav. Caldart presidente dell'AAST di Belluno, il presidente della Sezione Cadore, Festini e rappresentanze dei Gruppi ANA di Casamazzagno, Mas-Bolago, Ponte nelle Alpi, Cavarzano, Salce, Belluno Città e Sedico. Peccato che una pioggia battente abbia disturbato le cerimonie, sia a Bolzano e sia a Tisoi, preparate con tanta cura. Ci ha pertanto ospitato la chiesa parrocchiale, messa gentilmente a disposizione da Don Felice Tommaselli, il quale alla fine della S. Messa, con molto buon gusto ed intuito ha intonato una delle nostre canzoni alpine più belle: "Va l'alpin sulle alte cime ..."

- Altra bella cerimonia e festa organizzata dal Gruppo di Mel a Boz, sopra Villa di Villa. E' una delle più belle Messe alle quali ho assistito: chiesa il prato vicino alle malghe, volta della chiesa il cielo minaccioso, altare un tavolino, calice un bicchiere comune, abside un ciliegio sul quale era appeso un "faldin" (falce). Un centinaio di persone presenti e fra di esse un medico alpino decorato al valor militare, un onorevole, alcuni giovani, uno zoppo con bastone salito fin las

sù. Ad un certo punto della Messa si apre uno squarcio fra le nubi e filtra un timido raggio di sole; sotto il colle di Boz si stende una bellissima vallata boscosa; durante il silenzio della Messa si sente il rumore di una vicina cucina da campo in funzione; alla spiegazione del Vangelo (non la predica) il giovane prete si commuove nel raccontare un episodio accadutoogli sul Monte Grappa, accompagnando un gruppo di studenti. Romantichismo? Può anche darsi, ma sono certamente dei momenti particolari, in cui ha sopravvenuto il cuore.

Dulcis in fundo, il Vice presidente Bruno Zanetti, vince la gara del passo metrico, stimandone l'altezza al centimetro, sembra una barzelletta!

- CERIMONIA AL PASSO DURAN E FESTA ALPINA - Nel primo anniversario dell'inaugurazione della Chiesetta alpina del Passo Duran, costruita ad opera del Gruppo A.N.A. di La Valle, è stata organizzata una cerimonia e relativa festa all'aperto. Una giornata meravigliosa, con la presenza di tanta gente, nonostante la concomitanza con altre feste locali indette un po' dovunque. Prima del rito della S. Messa, accompagnata da canti religiosi eseguiti da un coro locale, l'on. Zannini di Mestre, ma originario di La Valle, ha tenuto il discorso ufficiale illustrando dettagliatamente i principi ispiratori - religiosi, morali, patriottici, affettivi che hanno animato gli ideatori ed edificatori della chiesetta.

Il Vice presidente della Sezione di Belluno, Mario Dell'Eva, ha poi portato il saluto dell'Associazione Alpini, sottolineando che essa ha attraversato (non subito) tre fasi evolutive, tre momenti: il periodo reduzionistico del primo dopo guerra, quello costitutivo, quello associazionistico del secondo dopo guerra, con raduni ed adunate che conciliano due generazioni di ex combattenti del primo e secondo conflitto mondiale; quello attuale con scopi sempre più sociali, all'insegna dello slogan "onore e ricordare i morti, senza dimenticare i vivi", con tutte quelle iniziative umanitarie che hanno trovato la loro massima esaltazione con gli interventi ricostruttivi in Friuli.

Sono state consegnate poi delle targhe ricordo all'on. Zannini, al cav. uff. Zanetti presenti ed al comm. Mussoi e al sen. Colleselli che erano forzatamente assenti.

- Il gen. di C.A. gr.uff. Carlo Ghe, già comandante del 7° Alpini nel 1939-40, presidente della Federazione del Nastro Azzurro e consigliere della Sezione ANA Belluno, il 10 agosto ha superato il 86° anno di età (classe 1890). Non è un complimento dire di lui che è in gamba, sia mentalmente, sia fisicamente, è una realtà.

Sempre diritto e avanti, generale, verso il primo traguardo dei novanta e tanti auguri affettuosi!

- Ricordiamo anche e facciamo auguri sinceri a Francesco De Pellegrini che il 2 agosto ha compiuto i 75 anni, Augusto Candeggio che ha superato gli 82, Giovanni De Menech da Chiesurazza che il 26 ottobre ne avrà 80, infine Vittorio Gaherazzi che ne ha 81 e Giuseppe Fagherazzi che è pure sugli 82.

- 5° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA al Nevegal. Riuscita in pieno della gara, sia sotto l'aspetto organizzativo, sia sotto quello sportivo, sia sotto quello spettacolare ed il merito va alla Sezione di Belluno, al Gruppo Sportivo Alpini Cavarzano-Belluno, alla Brigata Cadore ed Enti e persone che hanno contribuito.

Vittoria "Forestale" (scusatemi) di Balicco Raimondo della Sezione A.N.A. di Bergamo, la quale poi con Galizzi e Mostacchetti ha conquistato anche il primo posto a squadre. La Sezione di Belluno ha ottenuto un ottimo quarto posto con Dino Tadello ed il secondo a squadre, in virtù

delle buone prestazioni di Ivo Andrich (8°) e Dario D'Incal (15°).
Facciamo notare che era presente il fior fiore degli atleti specialisti delle corse in montagna, con ben cinque dello squadrone della Forestale nei primi dieci, i quali hanno corso per le Sezioni di Bergamo e di Asiago.

E' stato coniato per l'occasione un artistico distintivo col Ponte degli Alpini di Belluno, su disegno dello scultore Franco Fiabane, Esecutore del conio, Granero di Pieve Tesino, che ha definito il distintivo uno dei più belli che la sua ditta abbia mai coniato.

Classifica individuale: 1. Balicco Raimondo (ANA Bergamo, campione 1976), 2. Rugger (BZ), 3. Galizzi (BG), 4. Tadello (BL), 5. Mostacchetti (BG), 6. Rhemann (Asiago), 7. Pasini (BG), 8. Andrich (BL), 9. Guerrini (BG), 10. Parenti (Asiago).

Classifica a squadre: 1. ANA Bergamo, 2. ANA Belluno, 3. ANA Asiago, 4. ANA Salò, 5. ANA Vicenza, 6. ANA Bolzano, 7. ANA Pordenone, 8. ANA Feltrina, 9. ANA Cadore, 10. ANA Valdobbiadene.

Squadre militari: 1. Brigata Cadore, 2. Brigata Orobica, 3. Gruppo Art. Montagna "Asiago" (Trentina).

Un solo commento negativo: scarsa la partecipazione, specie triveneta, in rapporto all'enorme sforzo finanziario e organizzativo.

~ ~ ~ ~ ~

EPISODIO INEDITO DI DON PIERO ZANGRANDO

Un gagliardetto benedetto col vino

Siamo a Pieve di Zoldo nel 1933 per l'inaugurazione della Sezione Alpini Val Zoldana e la benedizione del gagliardetto. E' presente alla solenne cerimonia che ha richiamato sul posto centinaia di penne nere, anche il presidente nazionale dell'A.N.A. Manaresi.

Il parroco di Pieve - Don Angelo Marchesan - si rifiuta di dare agli alpini l'acqua santa per benedire il gagliardetto.

E' presente però, per invito (ecco il motivo del rifiuto), il cappellano militare degli alpini, Don Piero Zangrando, bella figura di patriota e di montanaro che riposa ora nella Chiesetta di S. Francesco d'Orsina a Pieve di Cadore.

Agli Zoldani che mortificati gli espongono lo strano contrattempo, Don Piero, con una delle sue decisioni improvvise ed imprevedibili, dice: - Andiamo via dal Bèle (proprietario di una vicina osteria), benediciamo mezzo litro di vino e quello potrà servire tanto come l'acquasanta. E così fecero.

Riteniamo che sia stato quello di Zoldo l'unico gagliardetto benedetto religiosamente col vino.

Precisiamo poi che il presidente di quella Sezione era allora Tiziano Serafin, valoroso alpino della prima guerra mondiale.

==°°°°°

Col Maor, agosto 1976 (4/XIII)

Responsabile:
Mario Dell'Eva (conìcio)